

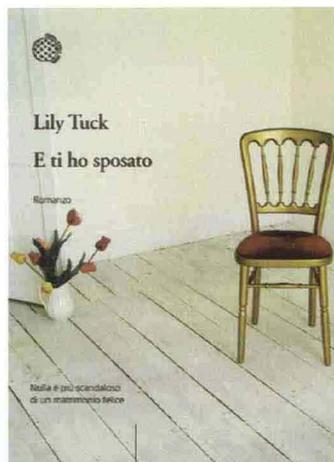
G I ROMANZI
di Valeria Parrella

IL RITORNO DI MANGIAFUOCO

— LA PERIFERIA DI ROMA E I SUOI BAMBINI PERDUTI

C'è qualcosa anche dei suoi bei racconti, in questo romanzo di Carola Susani, duro e concreto, un viaggio d'iniziazione e di avventura come fosse un grande classico dell'Ottocento. Bambini sperduti, rapiti da un Raptor per essere cresciuti o venduti, perduti o scambiati, come da un nuovo Mangiafuoco, come in una antica storia, del genere *Senza famiglia* o *Incompreso*. Ma qui tutto è moderno, contemporaneo, trascinato per strade insolite ai margini di Roma, una città assente, gelida, vista da un bambino che vive in abiti non suoi, in un contesto non familiare. Un poco dei racconti torna nel cantastorie del gruppo: il bambino con gli occhiali che fa, della vita di ciascuno, un capitolo della storia intera. Ma poi c'è la profonda umanità o disumanità dei personaggi, c'è il giudizio del cittadino occidentale visto dalla parte di chi lo subisce (formidabile lente della migliore letteratura) e c'è l'on the road, e la sopravvivenza, e il filone poliziesco, e lo sguardo misericordioso di cui Susani tutto riesce a illuminare. Bellissimo.

Carola Susani, ERAVAMO BAMBINI ABBASTANZA, minimum fax, pag. 211, € 13,50

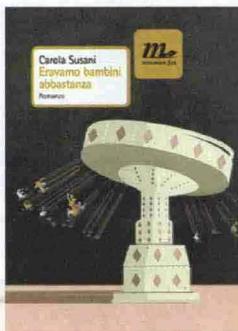


Lo leggo subito

Scene da un matrimonio

PERCHÉ È BORGHESE IL MATRIMONIO DI NINA E PHILIP? PERCHÉ SI SVOLGE IN LUOGHI CLASSICI DEL ROMANZO EUROPEO, COME GLI INTERNI CASALINGHI O LE RICCHE VACANZE? PERCHÉ SI SNODA TRA SPORT E RICERCA DI ESOTICHE FARFALLE E LA CATTEDRA DA PROFESSORE UNIVERSITARIO? OPPURE PERCHÉ NINA SI CONCEDE UNA RELAZIONE EXTRA STANDO ATTENTISSIMA A CHE IL MARITO NON SE NE ACCORGA E NON SE NE DOLGA? NO, SI DIREBBE PIUTTOSTO CHE L'EFFETTO RASSICURANTE- BORGHESE È TUTTO DOVUTO ALL'ESCAMOTAGE DI NARRAZIONE CHE L'AUTRICE (OSANNATA NEGLI STATES DAL NATIONAL BOOK AWARD) APPLICA, UN PERCORSO A RITROSO DEGLI ANNI FELICI DI MATRIMONIO A PARTIRE DALL'ULTIMA SCENA: LA MOGLIE CHE VEGLIA IL CADAVERE DEL MARITO. È QUESTO, SOLO QUESTO, PERCHÉ POI, DELLA LAGNA BORGHESE CHE VEDE NELLA "RAGION DI STATO" LA RADICE DELL'INFELICITÀ, QUI NON VE N'È NEPPURE L'OMBRA.

Lily Tuck, ETI HO SPOSATO, Bollati Boringhieri, pag. 203, € 16



— America perché

Il sottotitolo recita così: racconto di un errore storico. Difatti chiunque alla domanda: «Perché l'America si chiama così?» risponderrebbe: «A causa di Amerigo Vespucci». Ma non è stato lui a scoprirla, né ne ha mai rivendicato la scoperta, né ha mai proposto di usare il suo nome per quella terra nuova e misteriosa. Ci ha invece lasciato un *mémoir* di quaranta pagine dal quale, per 400 anni, studiosi e curiosi di tutto il mondo hanno tentato di trarre il motivo di questo clamoroso errore storico. Però, quando a provarci è la penna di Stefan Zweig, il grande scrittore, biografo e giornalista, la storia diventa un'altra cosa...

Stefan Zweig, AMERIGO, Elliott, pag.115, € 12

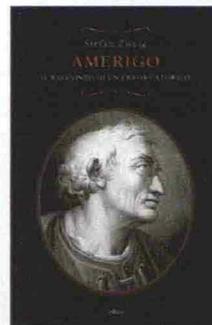


Foto LUZPHOTO, RINO BIANCHI